Azione di sostegno per l'implementazione di una Rete di turismo solidario e responsabile fra comunità dello Stato del Cearà (Brasile)

A partire dal gennaio 2006 alcuni membri dell' Associazione Tremembè hanno iniziato a co-progettare l'implementazione di una Rete di turismo responsabile, che mira a coinvolgere alcune comunità dello Stato del Cearà. L'associazione Tremembè, già da anni si occupa di progetti di cooperazione internazionale collaborando con varie associazioni e Ong dello Stato del Cearà. Alcune comunità, grazie a tale collaborazione, hanno implementato dei progetti di turismo responsabile e comunitario. Alcune delle comunità in questione, hanno iniziato una sorta di collaborazione spontanea per incanalare i turisti in una rete informale di turismo sostenibile. Il progetto mira a formalizzare i rapporti già esistenti ed ad includere nella rete nuove comunità che abbiano interesse a sviluppare un turismo sostenibile, solidario e comunitario. Il progetto, pur essendo un'idea innovativa, mira a formalizzare e razionalizzare una tendenza già manifestata da molte comunità locali. Il progetto prevede quindi la creazione di una Rete di turismo comunitario e responsabile nello Stato del Cearà. Con le comunità che sono disposte ad entrare nella Rete si è condivisa l'idea di costruire, all'interno di ognuna di essa, strutture logistiche composte da poche stanze dotate di servizi e bagno, una cucina ed un salone che sarà adibito sia a sala da pranzo che per i molteplici usi della comunità durante l'anno. Sarà personale delle comunità stesse a gestire e mantenere la struttura. Gli utili apportati dal flusso turistico, saranno finalizzati, oltre che alla remunerazione del personale direttamente coinvolto nella gestione della struttura, ad essere reinvestiti nelle azioni che la comunità riterrà prioritarie . Il profitto verrà versato su un conto corrente intestato alla comunità stessa, con la firma congiunta del responsabile del progetto di turismo e di Tremembè Onlus. Il progetto prevede anche la strutturazione di adeguati corsi di formazione che riguardano l'attività turistica. Il presente progetto manifesta un alto livello di sostenibilità dato il basso indice di costi fissi.

Per quanto riguarda la promo-commercializzazione delle Rete che si verrà a creare si prevede che Tremembè Onlus, già in grado di generare un flusso turistico di oltre 200 persone all'anno che direziona sui progetti inerenti al turismo che appoggia nel territorio Cearense, possa incrementare tale flusso attraverso una promozione mirata. L'offerta inoltre sarà più varia ed articolata poiché il progetto di turismo familiare del Conjunto Palmeiras, quello di turismo rurale del Coquerinho e quello della Pousada Tremembè potranno direzionare il flusso già esistente anche sulle nuove località coinvolte nel presente progetto. La commercializzazione e promozione dell'offerta di turismo responsabile nel Cearà avverrà anche attraverso Ong, associazioni, Agenzie di Viaggio e attraverso il potenziamento del sito web di Tremembè Onlus. Il tour nelle varie località è pensato per "turisti attenti", massimo in gruppi di 10 persone, per un tempo di viaggio minimo di 2\3 settimane. Per facilitare il turista nel viaggio, sono stati individuati dei mediatori culturali (guide) del posto che, tramite adeguati corsi di formazione, saranno in grado di illustrare l'excursus storico e le peculiarità culturali, politiche, naturalistiche ecc. delle varie comunità nelle quali si svolgerà il tour.

Area Geografica

Il progetto dell' Associazione Tremembè di Trento si svolgerà nella zona costiera e nell'entroterra a sud di Fortaleza, capitale dello Stato del Cearà (nord-est brasiliano) in un'area dell'estensione di circa 350 km.

Lo Stato del Cearà, situato nel nord-est, è considerato il terzo stato più povero del Brasile. Una profonda disuguaglianza sociale ed economica, dovuta ad una tradizionale concentrazione di rendita iniziata già nel XV secolo, caratterizza l'intera società.

Fortaleza, capitale dello Stato, conta 2.138.234 abitanti (dati IBGE/Censimento demografico 2000), che rappresentano il 37% della popolazione dell'intero Stato ed è il nucleo urbano che ha avuto il ruolo di grande centro polarizzatore sociale, politico ed economico non soltanto dello Stato del Cearà ma anche di parte della Regione Nordest del Brasile. Le migrazioni e il conseguente abbandono delle terre rurali dell'interno del Nordest verso la capitale Fortaleza, hanno da sempre rappresentato la ricerca di una risposta alla fame e alla miseria create dai periodici fenomeni climatici della "secca", anni di scarsità di piogge che vanificavano i raccolti e l'allevamento del bestiame.

La capitale porta in sé tutte le complessità delle grandi metropoli dell'America Latina, con grandi problematiche di infrastrutture, disoccupazione, abitazioni precarie, scarsa educazione, legate alla salvaguardia della salute, mostrando lo stato di miseria e povertà in cui vive gran parte della sua popolazione. Soltanto il 22% della popolazione in età lavorativa possiede un lavoro stabile, il 24% vive di sussidi pubblici (pensione, sussidi alimentari, sussidi scolastici) e il 58% vive di lavori informali e precari (piccolissimo commercio, raccolta dei rifiuti).

La voce predominante dell'economia della città è rappresentata dal settore del turismo che però è fortemente incentrato nelle mani di pochi operatori, per lo più esteri, per cui la ricaduta sull'economia locale è minima. Lo sviluppo dell'industria turistica a Fortaleza e nella zona circostante ha rappresentato, di fatto, un alto fattore inquinante, creando forti danni sull'ambiente fisico ma soprattutto aggredendo e lacerando l'ambiente umano, sociale e culturale perché tale attività economica ha provocato la distruzione delle strutture economiche di sostentamento preesistenti, impoverendo l'economia e aumentando le disuguaglianze fra ricchi e poveri.

Inoltre, Fortaleza da anni è considerata la capitale del turismo sessuale in Brasile che sempre più coinvolge i minori. Il turismo sessuale, causato quasi esclusivamente dalle condizioni di povertà, che coinvolge bambini e adulti, rappresenta una delle tante facce dello squilibrio economico mondiale che divide le persone fra "compratori" e "venditori", anche della dignità umana.

La periferia della città è costituita dalle favelas, aree fortemente degradate, prive delle minime infrastrutture abitative necessarie. In esse vivono i più poveri, i diseredati e coloro che hanno dovuto forzatamente abbandonare le loro abitazioni situate lungo il litorale perché al loro posto sono stati edificati i grandi alberghi ed i villaggi per turisti.

Area Tematica – Contenuti del progetto

- **Turismo come incontro fra culture**: il concetto di turismo implica uno spostamento di persone dalla loro casa verso luoghi diversi, per scoprire qualcosa di differente. Uno degli obiettivi di maggiore rilevanza dell'OMG (Organizzazione Mondiale del Turismo) è proprio la *"promozione e lo sviluppo del turismo come strumento di sviluppo economico, di pace, di comprensione fra i popoli"*.

  La zona che si estende per circa 350 km a sud di Fortaleza è costituita da vari villaggi e comunità composte da popolazioni autoctone. Alcune di queste hanno proposto la creazione di una rete per sviluppare il turismo. L'impatto determinato dall'incontro fra diverse culture potrà condurre ad un significativo momento di scambio fra le popolazioni del luogo ed il turista tornerà nel luogo d'origine sicuramente arricchito da un'esperienza di tal genere. Il turismo, con quasi sei miliardi di spostamenti all'anno, 127 milioni di occupati nel mondo, un fatturato pari al 6% del PIL del globo e destinato a crescere esponenzialmente nei prossimi decenni, rappresenta uno dei settori economici più importanti dell'economia mondiale. Un fenomeno complesso, di proporzioni enormi, con pesanti conseguenze in termini culturali, sociali ed economici che non possono esser sottovalutati. Tale impatto, infatti, è spesso devastante. Da tempo il turismo "tradizionale" ha scoperto le frontiere del sud del mondo, che coincidono con quelle del "mondo impoverito", come mete di particolare interesse. Esse, infatti, schiudono al turista veri e propri "paradisi esotici" a costi bassissimi, almeno per le agenzie multinazionali del turismo. Le attrattive turistiche per il viaggiatore occidentale non sono solo costituite dalle straordinarie risorse ambientali ancora incontaminate (deserti, foreste, savane, ecc.) ma anche e spesso dagli usi, dai costumi e dalle tradizioni di quei paesi: tuttavia spesso l'approccio "usa-e-getta" del turista occidentale finisce per esser superficiale, invadente, approfittatore. Anche la povertà e la miseria più degradante finiscono per essere "attrattive" da fotografare e consumare. Questo tipo di turismo tende a creare una barriera fra i viaggiatori e le popolazioni dei paesi visitati, tende a "segregare" il viaggiatore in ambienti "artificiali" dotati di strutture "super-organizzate", isolate dal contesto reale in cui vive la maggior parte della popolazione locale. In tal modo, per quanto il turismo possa teoricamente rappresentare un importante meccanismo di sviluppo economico e di scambio culturale, un tale approccio finisce per essere un ulteriore meccanismo di "espropriazione" delle risorse naturali, con un impatto spesso devastante sull'ambiente, e di sfruttamento delle condizioni sociali ed economiche dei paesi ospitanti (manodopera, vitto e alloggio a basso prezzo, per non parlare del "turismo sessuale", ecc.). A tutto ciò si aggiunga il disagio connesso con la creazione di false illusioni dovute all'invasione del turismo di massa. Difatti vi è spesso un rapporto conflittuale fra ospite, ostentatamente ricco e aggressivo, ed ospitante irrimediabilmente povero e destinato a subire. Anche la possibilità di incontro e scambio fra culture che il turismo rappresenta, spesso viene relegata ad esperienze artefatte, frettolose ed irrispettose delle tradizioni locali. Tutto ciò a vantaggio delle multinazionali del turismo con una minima e secondaria ricaduta sulle popolazioni del luogo, senza cioè nemmeno un'equa redistribuzione del reddito prodotto. Questo approccio fa si che il turismo, anziché essere una grande risorsa per i Paesi in via di Sviluppo, diventi un meccanismo di ulteriore impoverimento. Il modello di Turismo Responsabile che qui si vuole proporre va contro tale logica, poiché implica il coinvolgimento delle popolazioni ospitanti e il loro impegno nella costruzione e gestione delle strutture necessarie per l'accoglienza dei turisti.

- **Turismo come mezzo per educare**: la pratica di un turismo responsabile e consapevole è uno dei molti approcci con cui si può costruire una cultura nonviolenta. In molti casi il turismo è portatore di distruzione, di soprusi ed ingiustizie sociali ed economiche oltre che di distruzione dell'ambiente. Il turismo che si vuole proporre con questo progetto deve essere sostenibile ed etico. Sostenibile significa che esso deve essere in grado di favorire un contatto con il territorio e con la società ospitante, avendo cura delle implicazioni ambientali, economiche, sociali e culturali. Il turismo deve rivalutare i ritmi lenti, il dialogo ed il confronto con la diversità ed essere portatore di cooperazione allo sviluppo. Etico significa aprire gli occhi e vedere le violazioni dei diritti umani e scoraggiare le attività ricreative dannose per l'ambiente. Un turismo responsabile avrà delle ricadute positive su coloro che decideranno di intraprendere questo viaggio.

  In particolare, per quanto riguarda il territorio trentino, vi saranno delle ricadute positive su coloro che partecipano alle iniziative dell'Associazione Tremembè, vi sarà una sensibilizzazione verso viaggi diversi e consapevoli, che valorizzano l'alterità. Dati raccolti dall'Associazione Tremembè rivelano che un viaggiatore responsabile su tre intrattiene relazioni stabili, dopo il viaggio, con membri delle comunità ospitanti.

  Molte lettere scritte da turisti dopo un viaggio responsabile, testimoniano il cambiamento avvenuto in essi, la presa di coscienza della responsabilità che tutti devono avere nei confronti degli altri e dell'ambiente che ci circonda. La presa di coscienza dell'esauribilità delle risorse e della valorizzazione della bellezza della differenza. Maria Zambrano, una filosofa spagnola vissuta per moltissimi anni in America Latina come esiliata, scriveva: "Vi sono viaggi di cui solo al ritorno si comincia a sapere…" ed a capire. Testimonianza di ciò sono anche le numerose lettere che giungono da persone che hanno intrapreso un tal genere di avventura. Ne citiamo un frammento particolarmente significativo: "Abbiamo conosciuto persone carismatiche, grandi signori della vita, umanamente capaci di regalare una parola di conforto e professionalmente in grado di dirigere un'azienda. Ma abbiamo anche assistito a convocazioni importanti andate deserte e più volte avuto il sospetto di avere male impostato scelte strategiche. E' stato insomma un viaggio dai forti chiaroscuri, che rispecchia puntualmente questo paese dai forti contrasti, e da cui non puoi tornare come sei partito".

  E' implicito nel significato semantico del termine tour, turismo ciò che esso dovrebbe essere. Il termine francese tour, infatti, deriva dalla parola ebraica "tora" che significa conoscenza, ricerca, studio. E' a questo significato originario di turismo che il progetto tenta di riagganciarsi. I viaggi di turismo responsabile possono quindi rappresentare una duplice opportunità: un'autentica occasione di sviluppo per i paesi del sud del mondo ed un mezzo per rendere i turisti occidentali più responsabili nei confronti dei Paesi poveri anche e soprattutto al ritorno dal viaggio, nella vita quotidiana.

Obiettivo del progetto sarà, quindi, lo sviluppo di una rete di promo-commercializzazione di percorsi di turismo responsabile.